

Linee guida per la Prova Finale

Corso di Laurea in Economia Aziendale

Sessione invernale a.a. 2014/15 (marzo 2016)

Premessa.

Questo documento intende guidare lo studente nel lavoro di preparazione dell'elaborato che sarà discusso di fronte alla commissione di laurea.

Si consiglia la lettura integrale del testo, sebbene alcune parti (il paragrafo 9 e l'allegato I) siano specificamente rivolti ai candidati che prepareranno relazioni finali inerenti ad argomenti di area economica o di area giuridica.

Indice

| | |
|---|---------|
| 1. Aspetti procedurali | pag. 1 |
| 2. La prova finale | pag. 2 |
| 3. La scelta dell'argomento | pag. 3 |
| 4. L'analisi della letteratura | pag. 5 |
| 5. La struttura dell'elaborato | pag. 6 |
| 6. Grafici e tabelle | pag. 7 |
| 7. Citazioni | pag. 7 |
| 8. Il formato del testo | pag. 9 |
| 9. L'elaborato riguardante temi di area economica | pag. 10 |
| 10. Richiesta di feedback | pag. 10 |
| Allegato I: L'elaborato riguardante temi di area giuridica | pag. 11 |

1. Aspetti procedurali

La prova finale consiste nella discussione, sostenuta da un elaborato scritto, di un argomento specificamente concordato, che può essere eventualmente connesso alle attività di tirocinio.

Per giungere alla discussione della prova finale, il candidato deve rispettare una procedura che prevede la presentazione della proposta dell'argomento (titolo dell'elaborato) al Coordinatore del corso di studio; il candidato deve indicare l'insegnamento all'interno del quale l'argomento si situa. Ad esempio: "Studio della performance economica delle principali imprese calzaturiere marchigiane mediante l'analisi di bilancio (Tecnica Professionale)". In caso di argomenti a carattere interdisciplinare, lo studente dovrà indicare l'insegnamento che assume un ruolo prevalente. La proposta deve pervenire almeno 30 giorni prima della data stabilita per la discussione facendo uso degli appositi strumenti informatici messi a disposizione dall'Ateneo per la presentazione della domanda di laurea.

Il Coordinatore provvede a valutare la coerenza della proposta - eventualmente anche avvalendosi di delegato o di apposita commissione con funzioni istruttorie - sentito il docente titolare dell'insegnamento indicato dallo studente.

La valutazione può concludersi con la validazione della proposta oppure con una richiesta di modifica (in assenza di modifica, il candidato non potrà essere ammesso all'esame di laurea).

2. La prova finale. - La prova finale rappresenta la conclusione del vostro triennio di studi, e pertanto sia la redazione, sia la presentazione durante la seduta di laurea, sono momenti che è necessario curare con particolare cura.

Si tratta, infatti, della sede in cui, come laureandi, di fronte ad una commissione composta da professori universitari e di fronte ad un pubblico di parenti ed amici, darete prova delle vostre capacità di trattare e argomentare, con rigore scientifico e competenza professionale, un tema di vostro interesse attinente al vostro percorso di studio.

Sia la scelta del tema, sia la redazione dell'elaborato, dovranno essere affrontate dal laureando in autonomia, cioè senza il supporto costante di un docente che rivesta il ruolo di relatore (tale figura è prevista soltanto per le lauree magistrali). Questo non significa che la scelta dell'argomento non debba essere discussa con un docente, come si dirà in seguito, ma sarà la vostra capacità di lavorare in autonomia che sarà valutata in questa sede. In altre parole, come laureandi, dovrete dimostrare di aver acquisito capacità autonoma di analisi e familiarità con gli strumenti tecnici che avete studiato durante il triennio, e di essere conseguentemente in grado di investigare con completezza e in modo convincente un dato fenomeno

economico-aziendale, economico, giuridico, storico o matematico-statistico.

Nella pratica, la prova finale consiste in un elaborato redatto dal laureando, volto a investigare un tema di rilevante interesse teorico o pratico.

Sebbene non sia richiesta la redazione di una vera e propria tesi di laurea, (come avviene alla conclusione del percorso di studio di secondo livello), la prova finale della laurea triennale condivide con la tesi di laurea magistrale il rigore dell'analisi. In particolare, a prescindere dall'oggetto dello studio, l'elaborato deve sempre inscrivere il tema in un contesto teorico, facendo leva su una breve selezione della letteratura accademica a riguardo. Inoltre, sulla base del confronto con i risultati o modelli teorici di letteratura, i risultati dell'analisi devono essere interpretati e illustrati, evidenziando i punti di comunanza, e chiarendo la provenienza di eventuali discrepanze.

La relazione che si presenterà dovrà consistere in un elaborato che, dimostrando capacità di sintesi, sia idoneo ad analizzare esaustivamente un dato fenomeno. Sintesi non significa incompletezza; significa piuttosto concisione, da perseguirsi preservando chiarezza di linguaggio, linearità di ragionamento, e capacità di convincere il lettore dell'accuratezza dei risultati raggiunti.

3. La scelta dell'argomento - Benché non sia prevista la figura del relatore, poiché l'argomento prescelto sarà oggetto di valutazione è opportuno presentare l'argomento che desiderate trattare nel vostro elaborato al docente del corso di laurea competente per insegnamento.

La scelta dell'argomento è senza dubbio il momento più importante del vostro lavoro. Se vi doveste pentire della scelta che avete effettuato dovrete ripartire daccapo, con la conseguente perdita di tempo.

Per la scelta del tema, come semplice guida, potete porvi le seguenti domande:

- a) Quali sono state le materie o gli argomenti che più mi hanno interessato durante il corso dei miei studi? Desidero approfondire questi temi?
- b) Un particolare problema in discussione sui media oppure su pubblicazioni scientifiche è meritevole di essere approfondito?
- c) C'è un argomento di particolare rilievo pratico, legato alla mia esperienza professionale passata, corrente o futura che ritengo sia importante approfondire?
- d) Vi è un argomento che potrebbe essere utile approfondire in vista della candidatura ad una specifica laurea magistrale o master di primo livello?

In ogni caso, dopo aver identificato l'argomento sul quale lavorare, il candidato deve tendere a dare risposta ad una domanda. Ad esempio, ad uno studente potrebbe interessare l'argomento inerente alla responsabilità socio-ambientale d'impresa e, al suo interno, agli strumenti di gestione di tale responsabilità. In questo caso una domanda che lo studente potrebbe porsi è se l'adozione di strumenti di responsabilità sociale ed ambientale apporti vantaggi economico-finanziari alle imprese. Si tratta di un tema già trattato a più riprese dalla letteratura scientifica, ma legittimamente lo studente potrà porsi il problema di verificare le conclusioni teoriche ad oggi disponibili con riferimento ad un dato strumento, ad un dato contesto territoriale e ad un dato settore, chiedendosi - ad esempio - se l'adozione di strumenti di certificazione ambientale si accompagni nel settore mobiliario italiano a performance economico-finanziarie superiori rispetto a quelle delle imprese non certificate.

Ad ogni modo, molti argomenti si prestano a suscitare interrogativi inerenti a differenti aree disciplinari e possono portare all'adozione di approcci differenti. Si consideri il caso dell'informativa socio-ambientale, con riferimento alla quale ci si potrebbe chiedere:

- quale sia stata l'evoluzione della rendicontazione socio-ambientale d'impresa in Francia e a quali macrofenomeni economici, politici e sociali si colleghi (domanda di ricerca storica);
- quali disposizioni in materia di rendicontazione socio-obbligatoria d'impresa siano vigenti nell'ordinamento giuridico-italiano, analizzando le disposizioni sulla relazione sulla gestione che accompagna il bilancio d'esercizio o alla normativa in materia di impresa sociale, ecc. (domanda di ricerca giuridica);
- quali comunanze e difformità si rivengano in materia di disposizioni sulla rendicontazione socio-ambientale d'impresa nell'ordinamento giuridico italiano e francese (domanda di ricerca giuridica con taglio comparato);
- quali sono le principali criticità poste dalla redazione dei report socio-ambientali d'impresa redatti secondo un determinato standard (domanda di ricerca economico-aziendale);
- come sia stato impostato il percorso di introduzione degli strumenti di responsabilità socio-ambientale in una specifica impresa oggetto di studio (domanda di ricerca economico-aziendale formulata con un forte approccio empirico).

E' comunque possibile che per dati insegnamenti fortemente incentrati sull'acquisizione di competenze relativo all'uso o alla costruzione di dati strumenti, il docente di riferimento possa legittimamente consigliare come argomento della relazione finale un'applicazione di un dato strumento ad un contesto di analisi (dallo sviluppo delle analisi di bilancio in una società cooperativa alla conduzione di uno studio fondato sull'uso di strumenti di statistica descrittiva per analizzare un dato fenomeno di interesse).

4. L'analisi della letteratura. - Poiché In ogni caso la trattazione dell'argomento dovrà poter essere inscritta in un impianto teorico, il lavoro dovrà usualmente cominciare con la sua presentazione nella parte iniziale del vostro elaborato. A questo proposito potrebbe essere utile chiedere aiuto al docente al quale vi siete rivolti per un giudizio sulla validità del titolo prescelto; il docente potrà infatti consigliarvi una breve bibliografia. Nel caso degli elaborati di laurea triennale, la bibliografia sarà verosimilmente limitabile ad un paio di fonti (a differenza di quanto avverrebbe nella tesi di laurea magistrale). In ogni caso, lo studente potrà condurre personalmente una complementare ricerca bibliografica. Solamente fonti accademiche o comunque di noto valore scientifico devono essere però tenute in considerazione. Tra queste rientrano:

- articoli pubblicati su riviste accademiche,
- *working paper* (cioè articoli non ancora pubblicati su riviste accademiche) e disponibili in rete (su alcuni siti di cui diremo tra breve),
- pubblicazioni di prestigiose istituzioni nazionali o internazionali,
- monografie a carattere scientifico e manuali universitari.

Tutte queste fonti cui si accede per approfondire il contesto teorico del tema che si desidera trattare devono trovare riscontro all'interno del vostro elaborato. In altre parole, devono essere citate. Alle citazioni dedicheremo un passaggio seguente di questo documento, perché utilizzare materiale altrui è lecito, ma deve essere prestata particolare attenzione. Si passano brevemente in rassegna i profili delle categorie di fonti citate.

Articoli accademici - Si tratta di *paper* pubblicati su riviste accademiche (nazionali o internazionali), che innovano la letteratura su un tema (in termini teorici, oppure empirici, cioè attraverso l'analisi di dati), e che spesso sono di non immediata lettura. Nondimeno, si tratta di un'importante fonte di conoscenza che vorrete esplorare. Buona parte delle riviste su cui questi articoli sono pubblicati non sono accessibili online gratuitamente. Tuttavia, Unibo possiede una sottoscrizione per molte di esse, ma per accedervi lo studente occorrerà far uso di postazioni pc dell'ateneo o almeno essere coperti dalla rete wifi di Unibo (Almawifi), cioè connettersi dai locali dell'università (biblioteche, aule, sale studio) con le vostre credenziali istituzionali. Il modo più semplice per effettuare ricerche per parole chiave su *paper* accademici pubblicati è quello di utilizzare Google Scholar (<https://scholar.google.it>), oppure Elsevier Scopus (<http://www.scopus.com>) (per l'utilizzo di quest'ultimo è necessario essere coperti da Almawifi). In alternativa alla connessione dai locali dell'università (Almawifi), ci si può connettere anche da altrove (ad esempio da casa). Le istruzioni per fare questo sono disponibili sul portale delle biblioteche di Unibo, all'indirizzo <http://www.biblioteche.unibo.it/portale/strumenti/proxy>.

Paper non pubblicati - Sono articoli accademici che non hanno ancora trovato collocazione nelle riviste specialistiche di cui sopra. Nondimeno, molti ricercatori li rendono fruibili mettendoli a disposizione online. Il sito più noto che raccoglie questi *working paper* (nel campo delle scienze sociali) è SSRN (<http://www.ssrn.com>). Buona parte degli articoli su SSRN sono scaricabili gratuitamente. È sempre buona norma controllare se un articolo che si trova su SSRN in una versione preliminare è stato pubblicato su una rivista accademica. Nel caso ciò sia avvenuto (perché magari lo si ritrova su Google Scholar in una versione datata successivamente), quest'ultima è da preferirsi.

Articoli di istituzioni nazionali/internazionali - Sono articoli pubblicati da istituzioni e centri di ricerca di solida reputazione scientifica nazionale o internazionale. Ad esempio, in diversi ambiti, le singole banche centrali nazionali (es., Banca d'Italia), le borse (es., Borsa Italiana), la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca dei Regolamenti Internazionali, ecc. I siti di queste istituzioni hanno una sezione dedicata ai *working paper* e molto spesso essi sono scaricabili gratuitamente.

5. La struttura dell'elaborato - Se la parte introduttiva, come detto, deve inscrivere il fenomeno investigato in un contesto teorico, la parte centrale è il cuore dell'elaborato e deve presentare e indagare l'argomento scelto, dando risposta alla domanda che il candidato si è posto.

E' importante pertanto che il candidato imposti una "scaletta" dei principali punti lungo i quali si sviluppa il suo elaborato.

Nel costruire le proprie argomentazioni, il candidato potrà servirsi anche di articoli di quotidiani, nel caso in cui l'argomento sia di attualità economico-finanziaria, di bilanci e documenti contabili, nel caso in cui si analizzi un caso di studio ad esempio aziendale, di report o relazioni di istituzioni nazionali o internazionali (OCSE, ISTAT, Eurostat, ecc.) nel caso in cui si necessiti di informazioni macroeconomiche, ecc. Come per gli articoli accademici, anche per alcuni quotidiani (tra cui Il Sole 24 Ore) Unibo possiede una sottoscrizione. Con le medesime specifiche su Almax o server proxy di cui sopra, si può accedere al Sole 24 Ore Online (e ad altre risorse bibliografiche) dal sito della biblioteca del dipartimento di Scienze Aziendali, qui:

<http://www.scienzeaziendali.unibo.it/it/biblioteca/collezioni-digitali/periodici-elettronici>.

Qualora l'elaborato abbia ad oggetto un dato caso aziendale, è desiderabile che via sia un'adeguata presentazione dell'azienda oggetto dello studio, anche quando la domanda sia circoscritta a determinati aspetti di dettaglio (ad esempio, sullo sviluppo strategico mediante percorsi di integrazione verticale a monte). Il candidato dovrà essere consapevole di quale sia la forma giuridica, la dimensione, l'andamento economico-finanziario dell'impresa, ecc. Dovrà inoltre essere chiarito in che modo lo studente ha

acquisito date informazioni (mediante intervista a una figura dirigenziale; da una base dati; ecc.).

La chiusura dell'elaborato deve essere riassunta in un paragrafo dal titolo "Conclusioni". Questo paragrafo è assai importante, poiché serve a tirare brevemente le fila di tutto il lavoro. Dovrebbe riassumere che cosa è stato fatto, perché il risultato raggiunto è importante, qual è stata la metodologia seguita, quali indicazioni o suggerimenti possiamo trarre e imparare dopo aver letto l'elaborato. Insomma: dovrebbe essere il paragrafo nel quale si enfatizza e si valorizza tutto il proprio lavoro, con chiarezza e capacità di sintesi.

6. Grafici e tabelle - Grafici e tabella che si volessero comporre e riportare per descrivere un fenomeno devono sempre essere corredati da brevi didascalie auto-esplicative.

Questo significa che non deve essere necessario cercare nel corpo del testo la descrizione del grafico o della tabella per capire che cosa descriva. Nei grafici fate attenzione a nominare gli assi. Nelle tabelle, prestate attenzione alle intestazioni di riga e di colonna.

7. Citazioni. - Il materiale non proprio cui ci si desidera riferire nell'elaborato (ad esempio, articoli, working paper, articoli di giornale, ecc.) deve sempre essere adeguatamente citato. È cioè fondamentale che riportate in modo chiaro qual è la fonte alla quale vi riferite. Anche se riportate idee o opinioni che non sono vostre, ma che avete tratto altrove, dovete essere chiari e specificare nel testo che non si tratta di materiale vostro. Le citazioni sono un terreno molto scivoloso, poiché è possibile (talvolta anche senza farlo di proposito) cadere nel plagio. Il plagio è una pratica censurabile, scorretta, e sanzionata. Per plagio possiamo definire il fenomeno di riportare identiche, o anche leggermente parafrasate, parti di scritto altrui. Il fatto che la fonte sia indicata in bibliografia non mette al riparo dal plagio. Per citare in modo corretto si devono utilizzare le virgolette ogniqualvolta (e non deve essere una pratica frequente) si desidera riportare in modo identico una frase o una parte di scritto altrui. È anche bene utilizzare il corsivo in questi casi. Se volessi, ad esempio, riportare alla lettera ciò che ho scritto sopra come se fosse materiale non mio, dovrei scrivere: secondo le linee guida per la redazione della prova finale CLEA, il plagio è definito a pag. 7 come "*il fenomeno di riportare identiche, o anche leggermente parafrasate, parti di scritto altrui*". Notate che: (a) ho specificato la fonte del materiale che ho preso altrove (le linee guida per la redazione della prova finale CLEA), (b) la pagina precisa in cui la frase compare (a pag. 7), e (c) ho utilizzato le virgolette e il corsivo. Le citazioni sono così importanti che faremo un esempio di situazioni che consideriamo come plagio. Prendete per esempio il seguente passaggio tratto dall'articolo sul valore del diritto di voto di Bigelli e Sapienza, *Le*

azioni di risparmio e gli errori di misurazione del premio per il diritto di voto, pubblicato nel 2003 su Banca Impresa e Società 1, pp. 67-96.

Secondo Zingales (1995), in virtù della possibilità che hanno i manager di estrarre benefici privati dall'impresa, è lecito attribuire un valore positivo al controllo e, quindi, attendersi un premio per il diritto di voto. Quest'ultimo dipende dalle aspettative che gli investitori nutrono circa i guadagni conseguibili in caso di cambiamento della proprietà. L'ammontare di questi guadagni dipende principalmente da due fattori: la struttura proprietaria e la competizione presente sul mercato per il controllo proprietario. Queste sono, in ultima istanza, le due principali variabili individuate da Zingales per spiegare il differenziale di quotazione tra azioni dotate di differente diritto di voto.

Ora ipotizziamo di riportare nel nostro elaborato il passaggio nei modi seguenti.

- (1) Il valore del diritto di voto dipende dalle aspettative che gli investitori nutrono circa i guadagni conseguibili in caso di cambiamento della proprietà. L'ammontare di questi guadagni dipende principalmente da due fattori: la struttura proprietaria e la competizione presente sul mercato per il controllo proprietario. *(Plagio: un passaggio è riportato in modo identico. Comportamento scorretto e sanzionabile.)*
- (2) Il valore del diritto di voto dipende dalle aspettative che gli investitori nutrono circa i guadagni conseguibili in caso di cambiamento della proprietà. L'ammontare di questi guadagni dipende principalmente da due fattori: la struttura proprietaria e la competizione presente sul mercato per il controllo proprietario (Bigelli e Sapienza, 2003). *(Plagio: un passaggio è riportato in modo identico e la citazione non attenua il plagio. Comportamento scorretto e sanzionabile.)*
- (3) Il valore del diritto di voto dipende dalle aspettative che gli investitori hanno in merito ai guadagni conseguibili in caso di cambiamento della proprietà. L'ammontare di questi guadagni dipende da due fattori, e cioè la struttura proprietaria e la competizione presente sul mercato per il controllo proprietario (Bigelli e Sapienza, 2003). *(Plagio: un passaggio è riportato in modo semi-identico, con poche modifiche di stile, senza alcuna rielaborazione da parte dello studente. Comportamento scorretto e sanzionabile.)*
- (4) Bigelli e Sapienza (2003, p. 71) riportano, citando Zingales (1995), che il valore del diritto di voto “*dipende dalle aspettative che gli investitori nutrono circa i guadagni conseguibili in caso di cambiamento della proprietà*”. Inoltre, sempre secondo gli autori,

“[l]’ammontare di questi guadagni dipende principalmente da due fattori: la struttura proprietaria e la competizione presente sul mercato per il controllo proprietario. (Non plagio: citazione precisa con autori, anno e pagina, frasi riportate tra virgolette e in corsivo. Inoltre, dato che gli stessi Bigelli e Sapienza citano Zingales (1993), la doppia citazione è riportata. Comportamento corretto.)

Come abbiamo anticipato sopra, le citazioni vanno sempre riportate nel corpo del testo (non in nota a piè di pagina, ad esempio). Le citazioni possono essere dirette o indirette, secondo della conformazione della frase (sono entrambe corrette). Un esempio di citazione diretta, riferendoci al passaggio di cui sopra, è il seguente.

Bigelli e Sapienza (2003) conducono uno studio sul valore del diritto di voto nel mercato italiano nel periodo tra il 2000 e il 2002 e trovano che esso ammonta al 34.48%.

Un esempio (analogo) di citazione indiretta è invece il seguente.

Il valore del premio per il diritto di voto nel mercato italiano tra il 2000 e il 2002 ammontava al 34.48% (Bigelli e Sapienza, 2003).

Si tenga infine conto del fatto che sta aumentando la diffusione degli strumenti software antiplagio, che consentono rapidamente di accertare l'originalità di un testo o la presenza di parti oggetto di plagio.

8. Il formato del testo - Nel dettaglio, l'elaborato deve essere di dimensioni inferiori alle 50 cartelle, cioè pagine da 25-30 righe ciascuna.

La struttura deve essere suddivisa in paragrafi/sotto-paragrafi per chiarezza di lettura. I titoli dei paragrafi vanno scritti in neretto, i titoli dei sotto-paragrafi vanno scritti in corsivo. Paragrafi e sotto-paragrafi devono essere numerati (i sotto-paragrafi vanno numerati in relazione al paragrafo cui appartengono, esempio 1.1, 1.2, ecc., per riferirsi al primo, secondo, ecc., sotto-paragrafo del primo paragrafo).

Il carattere deve essere chiaro e leggibile. Il *Times New Roman* di dimensione 12, spaziatura 1.5 interlinee, e giustificato andrà benissimo. Le persone che presentano DSA possono fare uso del carattere Trebuchet MS, quello usato in questo documento.

Le note a piè di pagina devono essere numerate in modo progressivo. Dato che le note a piè di pagina relegano al margine un'informazione che non si ritiene meritevole del corpo del testo, è bene minimizzarne il numero (in fondo, se un'informazione è importante essa va collocata nel corpo del testo, mentre se non è importante forse può essere eliminata).

I termini stranieri vanno riportati in corsivo (e sono immutati al plurale, ossia ad esempio in inglese non aggiungono la -s finale) se non in uso nell'italiano corrente. Ad esempio, in corsivo può andare *working paper*, per riferirci a questo documento, mentre non metteremmo *website* oppure

computer, perché oramai fanno parte dell'italiano corrente). Le citazioni vanno sempre riportate nel corpo del testo, e non in nota a piè di pagina. Ulteriori informazioni sulle citazioni si trovano di seguito.

9. L'elaborato riguardante temi di area economica - Idealmente, un elaborato riguardante temi di area economica dovrebbe avere una struttura di questo tipo:

- chiara identificazione del problema in esame. L'oggetto della tesi, ovvero la sua *research question*, deve essere ben definita, circoscritta e motivata.
- descrizione del contesto e del problema in esame utilizzando, quando richiesto, le appropriate informazioni quantitative disponibili dalle varie fonti (ad esempio: ISTAT, EUROSTAT, OCDE, FMI, Banca d'Italia, Banca Centrale Europea, etc.). Talora, può essere utile, o indispensabile, ricorrere a fonti non ufficiali. In tali casi è essenziale che il candidato ne valuti e discuta con cura l'attendibilità. Le principali banche dati normalmente utilizzate in economia sono disponibili al seguente indirizzo <http://www2.sba.unibo.it/cgi-bin/bdati/banchedati.pl?keys=Scienze%20economiche%20e%20aziendali>
- breve sommario della letteratura rilevante sul tema e delle principali tesi interpretative.
- considerazioni conclusive.

10. Richiesta di feedback. Trattandosi della prima edizione delle linee guida CLEA, gli studenti sono invitati a indicare i dubbi non adeguatamente fugati dal presente documento, al fine di poter procedere ad una sua futura revisione.

Allegato I - L'elaborato riguardante argomenti di area giuridica

Le numerose specificità degli elaborati di area giuridica (diritto privato, diritto pubblico, diritto commerciale, diritto del lavoro, diritto tributario, diritto dei contratti internazionali) rendono necessaria la redazione delle pagine seguenti, che intendono fornire alcune indicazioni integrative.

La scelta dell'argomento

Oggetto del lavoro dello studente potrebbe consistere, oltre che in un argomento teorico, in una recente pronuncia giurisprudenziale o in una novità legislativa della quale dar conto mediante una breve presentazione del quadro normativo precedente ed una schematica ricognizione dell'intervento del legislatore.

Le fasi del lavoro

Approfondimento delle conoscenze sull'argomento scelto: individuazione delle fonti normative, ricerca bibliografica e reperimento di materiale giurisprudenziale

La prima fase del lavoro consiste nell'approfondire le conoscenze relative all'argomento scelto. Come già detto, è buona norma prendere le mosse dalle letture eventualmente suggerite dal docente (se l'argomento è stato individuato con il suo aiuto) oppure da trattazioni "fondamentali": voci di enciclopedie giuridiche o del Digesto, trattati, commentari, monografie recenti.

Si può quindi procedere all'individuazione delle fonti normative rilevanti. A tal fine è indispensabile il ricorso alle banche dati elettroniche che l'Ateneo di Bologna mette a disposizione dei propri studenti (ad es., *Leggi d'Italia* - De Agostini Giuridica), strutturate in modo da riportare i testi normativi vigenti e l'indicazione di altre fonti correlate (ad es., decreti ministeriali, circolari, provvedimenti di Autorità pubbliche quali la Banca d'Italia, la Consob, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ecc.).

Non bisogna trascurare, naturalmente, le fonti sovranazionali (ad es., Convenzioni internazionali) e quelle Comunitarie (Regolamenti e Direttive).

Ricorda anche che:

- ✓ sulla pagina web della [Camera dei Deputati](#) puoi trovare le [leggi a partire dalla XIII Legislatura](#), i [progetti di legge](#) oltre

che una [ampia documentazione](#) relativa all'attività parlamentare;

- ✓ la legislazione regionale è disponibile sui siti delle Assemblee legislative di ciascuna regione;
- ✓ i testi della [Gazzetta ufficiale dell'Unione europea](#) sono disponibili online dal 1998, così come la [normativa europea](#);
- ✓ sul sito della [Corte Costituzionale](#) o su [Consulta Online](#) puoi trovare i testi integrali delle sentenze, così come sulla pagina della [Corte dei Conti](#);
- ✓ la [Corte di Cassazione](#) rende disponibili i testi integrali e le massime ufficiali una selezione di sentenze recenti;
- ✓ sul sito [La Giustizia amministrativa](#) puoi trovare il testo integrale delle sentenze di TAR e Consiglio di Stato;
- ✓ la versione elettronica dei testi della **Corte di giustizia delle Comunità europee** sono disponibili tramite la ricerca sul portale comunitario [EUR-Lex](#).

Altra fase fondamentale del lavoro è la ricerca bibliografica. La bibliografica consiste nei contributi degli studiosi (a cui si suole far riferimento anche con l'espressione "dottrina giuridica") che hanno approfondito in modo sistematico l'argomento scelto oppure alcuni aspetti problematici o particolarmente significativi dello stesso. Tali contributi trovano espressione in lavori monografici (cioè libri), saggi ed articoli pubblicati in opere collettanee o in riviste giuridiche, interventi effettuati in occasione di Convegni di studi, ecc.

Talvolta gli Ordini professionali (locali o nazionali) e le Camere di commercio più importanti mettono a disposizione nei propri siti Internet materiali interessanti (relativi a giornate di studi o ad approfondimenti di novità legislative); ricchi di materiali sono anche i siti Internet delle Organizzazioni internazionali e dell'Unione Europea.

Non bisogna trascurare, poi, la produzione giurisprudenziale relativa all'argomento scelto: il punto di vista dei giudici, chiamati ad interpretare e ad applicare le norme, è particolarmente significativo. Lo studente deve perciò preoccuparsi di individuare e "raccolgere" le pronunce giurisprudenziali, in particolare quelle delle "corti" più importanti (senza mai dimenticare, quindi, quelle della Corte di Cassazione).

Ma come reperire il materiale (normativo, dottrinale e giurisprudenziale)?

Anzitutto occorre tener sempre presente che il personale delle Biblioteche afferenti alla Scuola di Economia, management e statistica (Biblioteca del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'economia e Biblioteca "W. Bigiavi") fornisce informazioni di orientamento bibliografico generale e presta assistenza nella consultazione di cataloghi e banche dati e nel reperimento dei materiali. Inoltre la Biblioteca del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'economia da tempo organizza e svolge con cadenza mensile corsi (della durata di una giornata) di addestramento all'utilizzo delle banche dati giuridiche.

Avvalendosi dei servizi bibliotecari, dunque, è possibile individuare e procurarsi i materiali necessari (libri, articoli di periodici in formato cartaceo e in formato elettronico, altri materiali "in rete").

Si tenga presente, comunque, che:

- la ricerca dei materiali è più agevole se ci si procura anzitutto contributi dottrinali recenti e ben strutturati nonché pronunce giurisprudenziali recenti e ben annotate. Capita infatti che la monografia, il saggio, l'articolo e la nota a sentenza rechino utili riferimenti ai contributi dottrinali antecedenti ed ai precedenti giurisprudenziali sull'argomento;
- nelle banche dati giuridiche è possibile trovare le massime ed i testi integrali delle sentenze. Le banche dati consentono varie modalità di ricerca, tra cui: riferimento normativo o giurisprudenziale, argomento o parola chiave, ente emanante;
- alcune banche dati sono particolarmente indicate per individuare - mediante ricerca per autore o per parole chiave - i contributi della dottrina giuridica pubblicati nei periodici (per la dottrina giuridica italiana, ad es., è utile *DoGi*).

Analisi ed elaborazione del materiale raccolto; definizione del piano di lavoro

Il materiale bibliografico e giurisprudenziale raccolto deve essere esaminato attentamente ed "organizzato" al fine della trattazione ordinata e completa dell'argomento scelto.

E' questa la fase di più impegnativa del lavoro. Occorre, come si è detto, analizzare criticamente i materiali reperiti, domandarsi quale contributo ciascuno di essi offra riguardo l'oggetto della propria indagine; occorre

confrontare le posizioni assunte dai diversi autori ed individuare gli orientamenti espressi dalla giurisprudenza nonché la loro evoluzione nel tempo; occorre coordinare i materiali secondo uno schema che sviluppi in modo logico e coerente la trattazione dell'argomento.

Esito di questa fase è la definizione del "piano di lavoro", che troverà poi compiuta espressione nell'indice dell'elaborato.

Stesura dell'elaborato

Come si è detto, la struttura dell'elaborato deve rispettare in linea di massima questo schema:

- Introduzione: va scritta solo a lavoro ultimato ed è destinata a chiarire il significato della ricerca, le difficoltà incontrate, eventuali aspetti particolari del lavoro;
- Capitoli: vanno divisi in paragrafi e eventualmente anche in sottoparagrafi. Tale divisione dovrà essere fatta in modo equilibrato, secondo l'importanza degli aspetti esaminati;
- Cenni conclusivi: per ricordare e riassumere sinteticamente i risultati del lavoro (naturalmente, essi vanno armonizzati con l'introduzione);
- Bibliografia ed elenco delle pronunce giurisprudenziali citate: si tratta dell'elenco (secondo un ordine alfabetico) dei contributi dottrinali consultati e dell'elenco (secondo un ordine che distingue il "rango" del giudice - ad es., tribunali, corti di appello e Corte di Cassazione - e segue la successione cronologica) delle pronunce giurisprudenziali;
- Allegati o appendice: in qualche caso eccezionale si possono riprodurre a fine tesi uno o più documenti concernenti l'argomento trattato, se essi non sono pubblicati o se si ritiene opportuno che la Commissione di laurea possa esaminarli;
- Indice: elenca i titoli e il numero di pagina d'inizio delle parti che compongono il testo della tesi (capitoli, paragrafi, sottoparagrafi, bibliografia, etc.) e fornisce un quadro del contenuto e dell'organizzazione dell'elaborato.

Quanto alla stesura vera e propria:

- occorre sempre contenere la riproduzione di brani di autori o di passaggi giurisprudenziali (comunque da riportare tra virgolette): va infatti ricordato che l'elaborato non è un "collage" di brani, ma un'esposizione originale di fatti e questioni;
- le note (da inserire a piè di pagina, numerate progressivamente capitolo per capitolo, con un carattere di dimensione ridotta rispetto al testo) testimoniano il lavoro di ricerca fatto e consentono al lettore di risalire alle fonti.

In un elaborato in materie giuridiche le note hanno queste funzioni:

- riportano la citazione della dottrina e/o della giurisprudenza pertinenti;
- evidenziano opinioni dottrinali e/o pronunce giurisprudenziali, favorevoli/contrarie alla tesi esposta nel testo;
- citano un articolo di legge, un documento, ecc. (o rinviano ad una eventuale appendice documentaria della tesi);
- trattano questioni di dettaglio che appesantirebbero il discorso principale svolto nel testo.

Come si è detto, occorre la massima onestà; è assolutamente sconsigliabile citare letteratura e documenti "di seconda mano" (menzionati nei testi che si leggono). Oltre ad essere scientificamente scorretto, è anche molto rischioso non verificare personalmente la fonte; **le citazioni**, sia nelle note a piè di pagina che nell'elenco bibliografico finale, devono essere dal punto di vista formale omogenee fra loro.

La **dottrina** deve essere citata sempre con questi dati: cognome dell'autore (eventualmente accompagnata dall'iniziale del nome), titolo del volume, città di edizione (eventualmente anche la casa editrice), anno. Es.:

R. Dornbusch - S. Fischer, *Macroeconomia*. Bologna, Il Mulino, 1988.

Se si tratta di contributo non monografico ma contenuto in volume di autori vari o in una rivista, questa collocazione va riferita e accompagnata dal riferimento alle pagine di pubblicazione. Es.: P. Hartner, *Il capitale tedesco nell'industria elettrica italiana nella prima guerra mondiale*, in *Energia e sviluppo. L'industria elettrica italiana e la Società Edison*, a cura di B. Bezza, Torino, Einaudi, 1986.

G. Sapelli, *Organizzazione del lavoro all'Alfa Romeo. 1930-1951. Contraddizioni e superamento del "modello svizzero"*, in "Storia in Lombardia", A. 6, n. 2 (1987), pp. 103-120.

In caso di opere già citate una prima volta:

G. Sapelli, *Organizzazione del lavoro all'Alfa Romeo*, cit., p. 105.

Si deve usare invece: *ivi*, p. 106 (o: *ibidem*) solo nei casi in cui ci si riferisca all'ultima opera citata e non esistano possibilità di errore; qualora l'indicazione della pagine sia la medesima, è sufficiente *ibidem*.

E' possibile predisporre un proprio elenco di abbreviazioni che consenta di citare i periodici non per esteso. Es.:

Rivista italiana di diritto pubblico comunitario: *RIDPC*, oppure *Riv. it. dir. pub. com.*;

Rivista italiana di diritto penale e processuale: *RIDPP*, oppure *Riv. it. dir. pen. proc.*

(Se si sceglie la modalità di abbreviazione sintetica è bene premettere al testo un elenco delle abbreviazioni)

La **giurisprudenza** deve essere citata nel seguente modo: indicazione della corte, data del provvedimento, eventuale numero del provvedimento, riferimenti relativi alla pubblicazione. Es.:

Cass. Civ., 25/5/2014, n. 2142, in *Giur. Comm.*, 2014, parte II, p. 234 ss.

Trib. Mantova, 21/6/2013, in *Riv. Soc.*, 2013, p. 324 ss.

App. Torino, 12/2/2015, in *Il caso.it*